



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 40 - agosto 2022

«Non c'è cosa più importante di questa» CONVERTIRSI ALLA BELLA FATICA DELL'AMARE

Quando il Bollettino è nato gli è stato dato un nome caro alla Comunità Magnificat, per esserle stato donato in profezia, in un modo straordinario, attraverso Tarcisio: **«Con Gesù, su Gesù, costruisci»***: tutto quello che in Comunità si fa deve avere insieme a Gesù, e appoggiandosi su di lui.

Perciò, ogni mese, il nostro Bollettino inizia con una riflessione basata sulla Parola di Dio che i Responsabili generali ricevono pregando per l'intero corpo della Comunità.

Stavolta il Signore – dopo averci ricordato nello scorso



Donato Bramante,
Cristo alla colonna (1490),
Pinacoteca di Brera, Milano.

mezzo di luglio che quello a cui lui ci invita è a vivere la "gioia piena" – viene a richiamarci con forza all'unica cosa che conta e che a lui

sta a cuore per noi: *che ci amiamo reciprocamente.*

Un profezia confermata

Durante un momento di preghiera è stata proclamata questa profezia: **«Non c'è cosa nei cieli o sotto i cieli più importante di questa: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati».**

A questo appello, poi si è aggiunta una lunga, accorata *profezia in lingue*, cui è stata data questa interpretazione: il Signore ci prega, quasi supplicandoci: **«Convertitevi! Convertitevi!».**

A quel punto è giunta la conferma da una Parola

* Qui si trova il racconto dell'esperienza vissuta da Tarcisio Mezzetti, quando il Signore, nel marzo del 1978, gli donò la visione dell'Eucaristia e gli mise in mano la cazzuola da muratore, per costruire la Comunità, dandogli il comando:

Con Gesù, su Gesù, costruisci!



ricevuta aprendo in fede la Bibbia: **“Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo”**. (Osea 11, 7-11)

Il Signore ci invita, in modo accorato, a lavorare sulla nostra umanità, su quella parte cioè che resiste a donarsi completamente, così come il Signore desidera, nell'amare i nostri fratelli e sorelle.

Se non mi fa male, non sto amando

C'è un celebre detto di Santa Teresa di Calcutta che spiega molto bene cosa significhi rendersi conto se si stia amando oppure se ci si stia solo illuda di farlo.

A qualcuno che le chiedeva cosa significasse amare lei rispose che se ne poteva avere la prova solo quando ci si rende conto se quanto si sta facendo ci provoca dolore: quella è la prova provata.

San Giovanni Paolo II, nella Messa della sua beatificazione, disse di lei: *“La sua grandezza risiede nella sua abilità di dare senza calcolare i costi, di dare «fino a quando fa male».* *La sua vita è stata un vivere radicale e una proclamazione audace del Vangelo. Il grido di Gesù sulla croce, «Ho sete» (Giovanni 19, 28), che esprime la profondità del desiderio di Dio dell'uomo, è penetrato nell'anima di Madre Teresa e ha trovato terreno fertile nel suo cuore. Placare la sete di amore e di anime di Gesù in unione con Maria, Madre di Gesù, era divenuto il solo scopo dell'esistenza di Madre Teresa, e la forza interiore che le faceva superare sé stessa e «andare di fretta» da una parte all'altra del mondo al fine di adoperarsi per la salvezza e la santificazione dei più poveri tra i poveri”* (Piazza San Pietro, Roma, 19 ottobre 2003).

Cosa viene a dirci questa provocazione oggi? Ci

sollecita a guardarci allo specchio onestamente per verificarci con chiarezza: «Tutte le cose che proclamo di credere, si trasformano in atti concreti a favore degli altri?».

Dopo il cammino fatto, lungo o breve che sia stato, ciascuno di noi sa cosa Dio desidera che noi facciamo. Nonostante ciò – inevitabilmente – facciamo i conti con la nostra paura di soffrire.

Così rischiamo di non permettere a Dio di lavorare sulla nostra umanità, fino a farci diventare desiderosi di amare, anche se sappiamo che l'amore... costa!

Consapevoli dei nostri limiti

Istintivamente abbiamo paura della fatica e della sofferenza che amare il prossimo comporta e – per questo – subiamo la tentazione di non sollevare lo sguardo verso Dio, nell'illusione che staremo meglio se non gli chiederemo di aiutarci a cambiare opinione.

Perciò rimaniamo mediocri, pensando che così risolveremo il problema della sofferenza, ma il problema non si risolve. Infatti diventiamo inquieti, cominciamo a cercare vie di fuga, pensiamo addirittura che la Comunità e la spinta che essa



Philippe de Champaigne,
Sant'Agostino (1645-50),
County Museum of Art, Los Angeles

rappresenta per noi verso la santità sia da evitare...

Ci illudiamo che la *gioia piena* venga dall'egoismo, dal pensare a noi stessi e alle nostre piccole cosette senza comprometterci troppo.

Diventiamo avari di tempo per gli altri, coltiviamo accuratamente le nostre piccole "innocenti" passioni e, pian piano chiudiamo le porte all'amare gli altri.

Il gusto, però, dura poco.

La grazia ci soccorre

La coscienza – se non l'abbiamo completamente strozzata – viene a svegliarci con la sua voce che comincia a farsi strada tra le nostre chiacchiere.

Ci invita a tornare indietro dalla decisione di difenderci dall'amore che costa sacrificio. Ci ricorda cosa abbiamo provato quando abbiamo amato senza riserve e senza paura, sacrificando le nostre voglie per andare incontro

ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci diceva di amare, tanto nella vita fraterna quanto nel servizio.

Ci fa scorrere davanti le meraviglie che abbiamo visto in noi e negli altri e che sono state possibili proprio perché qualcuno (un altro o noi) aveva amato sacrificando se stesso, il proprio tempo, la propria pazienza, i propri interessi, per curare chi era nel bisogno.

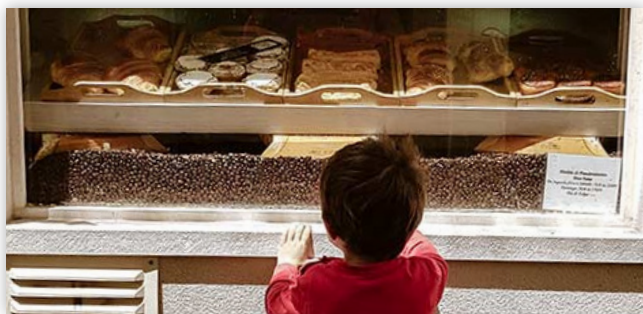
Ci dice così: «Se non smetti di difenderti, e non cedi all'opera dello Spirito, la grazia di Dio non può far nulla per te: non aver paura, apri, anzi: spalanca le porte a Cristo!».

Il segreto dell'amore

Sant'Agostino osserva come ciascuno sia attratto naturalmente da ciò che ama e non faccia nessuna fatica per raggiungere l'oggetto del suo amore: *"Tu mostri a una pecora un ramoscello verde e te la tiri dietro. Mostri a un fanciullo delle noci, ed egli viene attratto e là corre dove si sente attratto: è attirato dall'amore, è attirato senza subire costrizione fisica; è attirato dal vincolo che lega il cuore"* (*Trattati su Giovanni* 26, 5).

A Dio non dobbiamo chiedere che ci dia il coraggio di soffrire: non glielo chiederemo sul serio. Chiediamogli l'amore: la paura di soffrire, sparirà da sé, Dio ci donerà il suo Spirito, ed egli, l'Amore ci guiderà!

Sia l'amore la pietra angolare di tutta la costruzione, una pietra angolare con due facce: quella della nostra umanità che non resiste più alla fatica dell'amore e quella della grazia che ci fa volare sulla strada della santità in una *gioia piena*! ■



Un “rovetto ardente” il Campo insieme

MAGNIFICAT & MAGNIFICAT DOMINUM

Come auspicato dai rispettivi responsabili generali durante gli incontri intercorsi tra le due Comunità nei mesi passati si è realizzata la possibilità di vivere insieme – come un tempo – il campeggio estivo presso il camping *Parco degli ulivi*, a Peschici, sul Gargano, in provincia di Foggia.

La nostra moderatrice generale, Maria Rita Castellani, ha scritto per il Bollettino questa piccola riflessione, che molto volentieri offriamo alla riflessione di tutti.

Davvero una forte esperienza di comunione e di gioia per le due comunità: *Magnificat* e *Magnificat Dominum* che si sono ritrovate insieme sotto le stesse tende e lo stesso “Fuoco” dell’Amore di Cristo.

La grazia di questa esperienza si è fatta sentire: *“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!”* (Luca 12, 49) dice Gesù ai discepoli e alle due Comunità, nate da un unico tronco e poi cresciute e ramificate in chiome e fronde autonome.

Nella Bibbia il fuoco è sempre un elemento di purificazione e di salvezza. Dio parla a Mosè attraverso il simbolo del rovetto che arde senza consumarsi (cfr. *Esodo* 3, 2) e questa rivelazione è qualcosa che può aiutarci a

capire come vivere la nostra esperienza di comunione.

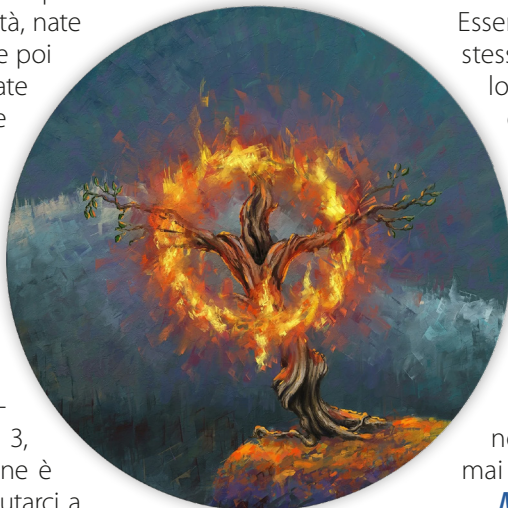
Il rovetto è una pianta umile, non bella e piena di spine, ma è infuocata, cioè accesa dal fuoco dell’Amore e per questo capace d’illuminare e d’incendiare il mondo.

Allo stesso modo anche noi fratelli e sorelle del *Magnificat* siamo due piccole ramificazioni di un unico rovetto con le sue spine che

sono le nostre spaccature e le nostre differenze, ma essere tutti di fuoco ci aiuta a vivere la nostra ardente e comune passione: quella per la salvezza degli uomini. In questa chiamata non ci sono e non ci possono essere differenze. Tutti gli alleati del *Magnificat* sono missionari nel mondo e vocati a dare la vita per annunciare la venuta del Regno dei Cieli.

Essere insieme sotto le stesse tende, mangiando lo stesso pane e riscaldandoci con lo stesso Fuoco, capiamo che anzitutto la comunione parte dalle piccole cose, dallo stare insieme e dal condividere un sogno, il sogno di Dio, che acceso da Cristo per noi e attraverso di noi, mai finirà. ■

Maria Rita Castellani



Oro che riempie le ferite

L'ESPERIENZA DEI RAGAZZI AL CAMPEGGIO

Comincia a diventare una bella realtà quella che da circa un anno ha iniziato a delinearci, con una serie di esperienze offerte a ragazzi tra i 14 e i 19 anni.

Dopo la *Route dello Spirito* della scorsa estate e il *Convegno giovani* vissuto in parallelo al Convegno generale di Chianciano, ecco l'esperienza estiva, che si è tenuta in Puglia, accanto al campeggio comunitario di Peschici.

Da un numero iniziale di 30 iscritti si è passati, man mano che i giorni tra il 10 e il 17 agosto passavano, il numero dei partecipanti alle attività spirituali previste è cresciuto fino a sfiorare gli 80 ragazzi e ragazze.

L'equipe degli animatori, attraverso catechesi, mo-



menti esperienziali, momenti di cammino su e giù per il Gargano e preghiera, ha seguito un percorso che, partendo da un "vaso rotto", ha portato alla riflessione sulla volontà di Dio di "rimettere insieme i cocci" di ogni suo figlio, fino a farne una "creatura nuova".

L'adorazione eucaristica vissuta a tarda sera, sulla spiaggia di Vieste, con il vaso ricostruito e luminoso d'oro nelle giunture della

"nuova creazione" è stata il suggello di un percorso che ha fatto crescere tutti i partecipanti nella fiducia in Dio, nella sua infinita misericordia, che continua a chiamarci a sé, da qualsiasi condizione ci troviamo a vivere, perché ci ama come un Padre, pronto a generarci sempre a nuova vita. ■



Carità e testimonianza comunitaria

ESTATE 2022: MISSIONE IN ETIOPIA E UGANDA

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, alcuni fratelli e sorelle della Comunità hanno vissuto una nuova missione tra l'Etiopia e l'Uganda.

Con i Gumuz in Etiopia

Oreste Pesare, accompagnato da suo figlio Giovanni, dopo una interruzione di alcuni anni a causa della guerra, è tornato in Etiopia, far visita a un popolo speciale. Si tratta di una etnia che vive ancora nella foresta, che ha sentito parlare di Gesù per la prima volta solo dopo l'anno 2000. Sono i Gumuz, popolazione nera e autotona nell'ovest dell'Etiopia, ai confini con il Sudan, gente poverissima e discriminata.



Dal 21 al 24 giugno, a Mandura e a Gilgel Beles, Oreste e Giovanni hanno incontrato Abba Marco, missionario Comboniano che nel 2004 ha fatto parte del primo nucleo di evangelizzatori a servizio dei Gumuz.

L'ennesima guerra etnica appena terminata ha visto i Gumuz diventare ancora più poveri; nemmeno le ONG più blasonate entrano in questa zona... Attraverso i nostri missionari e il nostro amico Abba Ricardo, la *Fondazione Magnificat* ha portato cibo, latte per neonati e un po' di speranza a una sessantina di famiglie di tre villaggi Gumuz. *Operazione Fratellino* continuerà a dare aiuto attraverso il "*Progetto Gumuz - Etiopia*" cui si può dare il proprio contributo [qui](#).

Una visita gioiosa a Little John

Il nostro "amico speciale" Little John – che *Operazione Fratellino* sta sostenendo da anni – vive presso il Katalawma Centre di Kampala.

Lì, il 30 giugno, sono andati a trovarlo i nostri quattro missionari incontrando il medico responsabile del



suo programma riabilitativo. Si è parlato della possibilità di sviluppare uno strumento su misura delle capacità e dei movimenti di John che possa consentirgli di deambulare di nuovo; il nostro collaboratore ugandese per *Operazione Fratellino*, John Mugisha, ne seguirà la realizzazione.

La missione comunitaria a Kampala

All'aeroporto di Entebbe (Uganda) il 25 giugno si sono uniti al viaggio Lorenzo Capezzali e Maria Luisa Ciafrè dall'Italia, per essere accolti, poi, dai fratelli e dalle sorelle della nascente Comunità Magnificat di Kampala, dove esiste un Noviziato appena iniziato. Domenica 26 si è svolto un ritiro sul tema della chiamata a "costruire", e sulla responsabilità di ogni novizio di essere *pietra viva* nel progetto che il Signore



sta realizzando in Uganda. Lunedì 27 e martedì 28 giugno sono state giornate dedicate all'*accompagnamento spirituale* dei novizi e a un incontro serale con i discepoli cui hanno partecipato in collegamento anche le altre missionarie Daniela e Silvia. Il 29 pomeriggio si è vissuto l'incontro settimanale di preghiera.

Missione a Kabale

Su invito da parte del sacerdote ugandese don Fidel – attualmente studente a Roma – i missionari hanno incontrato alcuni fratelli interessati alla Comunità Magnificat nella sua diocesi, nella città di Kabale, sud ovest dell'Uganda. C'erano i nostri missionari accompagnati da Charles e Alex di Kampala, i quali sono stati accolti dal consigliere spirituale del RCC diocesano, Fr. Innocent Buregyeya Young e dalle gioiose danze e canti di un gruppo di circa un centinaio di persone, che si sono poi fermate tutta la notte in adorazione.

Il 2 luglio si è svolto un ritiro con i responsabili dei gruppi carismatici della diocesi; lì i nostri missionari hanno incontrato il anche gruppetto di dieci persone che ci attendevano per conoscere la nostra realtà comunitaria. Alcuni di loro lavorano in ospedale e sono testimoni di come il Signore li usi per portare la sua parola a chi soffre.

Visita all'Orfanotrofio House of Love Africa

Il 2 luglio Oreste, Giovanni e Maria Luisa hanno continuato il viaggio verso l'orfanotrofio *House of Love Africa* (HOLA), mentre Lorenzo ha fatto rientro in Italia. Dopo alcune ore di auto sono arrivati all'orfanotrofio nel distretto di Rubirizi. Tutti bambini e i volontari dell'orfanotrofio attendevano il loro arrivo con entusiasmo, con i loro sorrisi e i loro abbracci.

I fratellini e le sorelline di HOLA hanno un'età che va dai 5 ai 21 anni. Dopo i 18 anni, i ragazzi che non riescono a essere immediatamente

autonomi, possono decidere di rimanere come volontari all'interno dell'orfanotrofio.

I missionari hanno potuto constatare il progresso dei lavori del nuovo refettorio, della nuova cucina e della dispensa. Entro agosto tutto sarà portato a termine.

Durante la messa domenicale del 3 luglio si è celebrato il battesimo della piccola Rachel, una sorellina di appena 2 anni, figlia di Clea, una ragazza cresciuta all'interno di HOLA e ora sposata con 2 figli e volontaria a tempo pieno per l'orfanotrofio. In quel giorno si è svolta poi una riunione con Fr. Emmanuel e i collaboratori Irene e John per migliorare sempre più l'attività in loro favore da parte di Operazione Fratellino.

Il 5 luglio, i missionari sono rientrati in Italia, rendendo lode a Dio per quanto ha fatto loro vivere insieme ai nostri fratelli africani. ■



Insieme in armonia

CAMPEGGIO DEI CONSACRATI IN ROMANIA

Le vacanze vissute insieme sono sempre stata una costante nell'esperienza della Comunità Magnificat e questa consuetudine va allargandosi e consolidandosi in ogni zona. Le sorelle consacrate della Romania, stavolta, hanno scelto il mare per il loro riposo estivo vissuto insieme.

Dopo la prima esperienza del campeggio vissuto in montagna l'anno scorso durante la pandemia, il *Ministero per i consecrati rumeni* ha organizzato un campeggio sul Mar Nero in una struttura, riservato a tutte le sorelle consacrate della Romania, sia quelle che lo sono in modo definitivo, che quelle che ancora stanno facendo un cammino per diventarlo.

È stato presente per tutto il periodo anche padre Victor-Emilian Dumitrescu, della Fraternità Misericordia di Bucarest, nonché Consigliere spirituale generale della Comunità.



Nei giorni tra il 16 e il 20 agosto, a Constanța, città della costa meridionale del-

l'esperienza del campeggio vissuto in montagna l'anno scorso durante la pandemia, il *Ministero per i consecrati rumeni* ha organizzato un campeggio sul Mar Nero in una struttura, riservato a tutte le sorelle consacrate della Romania, sia quelle che lo sono in modo definitivo, che quelle che ancora stanno facendo un cammino per diventarlo.

Non sono mancati momenti speciali nella preghiera di lode, nell'adorazione vissuta nella chiesa parrocchiale e la condivisione.

Dopo tale esperienza – che ha visto accadere anche



la Romania, i guarigioni interiori – tutti partecipanti sono ripartiti col desiderio nel cuore di continuare a vivere le vacanze insieme bellissimi di anche nel futuro.

comunione, Lode a Dio per il suo amore infinito!

